

L'INTERVENTO

VENEZIA, LA CITTÀ DEL REGRESSO

DI R. SCARPA, S. COSTALONGA, G. PLACELLA, G. GIUSTO*

C'è troppa superficialità
in tutte le scelte fatte
da questa maggioranza

Venezia città del regresso. Questo sembra l'obiettivo dell'attuale amministrazione comunale che aggiunge, alla pessima gestione delle risorse economiche, il decadimento nella qualità della vita e un lento ma inesorabile impoverimento culturale.

Non passa giorno senza che qualche componente di questa strana compagine governativa non assesti un colpo negativo alla sua già precaria vita. Quanto successo con l'approvazione della mozione sull'obiezione di coscienza in applicazione alla legge 194 ne è l'esempio ultimo, non tanto per il suo valore politico: in questioni così importanti e gravi il voto di una sparuta rappresentanza consiliare (16 voti favorevoli, meno di un terzo dei voti totali) ottenuto senza aver sviluppato il benché minimo dibattito tra le forze politiche presenti in Consiglio Comunale, non ha titolo a rappresentare la città. Purtroppo, esso rappresenta solo l'ennesimo colpo alla tradizionale e storica capacità di confronto plurale e laico di una città sempre in anticipo sui tempi per quanto attiene alle decisioni progressiste che riguardano l'Urbe: le persone, l'ambiente, i monumenti. La superficialità con cui si è trattato l'argomento sulla 194 è la stessa con cui si è trattato il rimpasto di giunta ed è la medesima con cui si è trattata questione del palais lumiere, l'alienazione di quel pezzo di storia rappresentato da Ca' Corner della Regina, la derubricazione di San Marco a zona di degrado per consentire una conveniente ristrutturazione dell'ex Pilsen, l'autorizzazione a costruire la più grande darsena del Mediterraneo avanti la spiaggia del Lido, il Fontego dei Tedeschi trasformato in centro commerciale in cambio di una elemosina, l'Arsenale pensato come luogo

di feste ed eventi per far cassa e oggi, probabilmente, la questione delle grandi navi ridotta ad una discussione tra addetti ai lavori: il presidente del Porto contro il sindaco. Ma se la presenza di una storia prestigiosa di cui essere orgogliosi in una città straordinariamente ricca di valori oltre che di beni materiali e ambientali, rappresenta un fardello insopportabile che deve essere alienato il più velocemente possibile, non è, forse, per la pochezza dei suoi amministratori? Superare l'unicità di Venezia, trasformarla in città "ordinaria", abbassarne il rango a Città Disneyland rappresenta l'unico modo per portarla alla propria altezza. E, assieme a questo, forse, anche il tentativo grave di ridurre a modello unico, il pensiero dei suoi cittadini ormai sfiancati dalle incursioni degli interessi organizzati e forti, estromessi dalla propria città dalle torme di un turismo di bassa qualità, impoveriti dalle vendite di patrimonio, privati un po' alla volta dei servizi sociali, costretti a pagare come oro servizi pubblici palesemente inadeguati in termini di quantità e di qualità.

I capigruppo Renzo Scarpa (Gruppo misto), Sebastiano Costalonga (Fratelli d'Italia), Gianluigi Placella (Movimento 5 stelle) e Giovanni Giusto (Liga Veneta/Lega Nord).

